

Primo sguardo sulla Biennale che oggi si inaugura a Venezia

di MARIO DE MICHELI

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 167

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MARTEDI' 19 GIUGNO 1956

Nasser si augura che l'Egitto divenga una società socialista cooperativa

(Nella foto: il premier egiziano)

In 8ª pagina il nostro servizio

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

POSITIVO CONTRIBUTO DEL P.C.I. AL DIBATTITO APERTO DAL CONGRESSO DI MOSCA

La ricerca di una via italiana al socialismo resa più concreta dopo l'intervista di Togliatti

Commenti della stampa inglese, francese e americana - Attesa vivissima per l'imminente sessione del Comitato centrale

Noi comprendiamo l'irritazione della stampa borghese dinanzi all'intervista di Togliatti e all'eccezionale ruolo che essa ha avuto in Italia e nel mondo. Come qualcuno ha impostato, infatti, i critici borghesi la discussione sul XX Congresso? Secondo un facile schema che faceva discendere dalla denuncia delle colpe di Stalin la demolizione del socialismo e del sistema sovietico, e dal riesame del problema della democrazia socialista, la conclusione che il XX Congresso avesse obiettivamente riabilitato il metodo democratico-borghese occidentale.

L'intervista di Togliatti ha rotto questo schema superficiale, ed ha contribuito a mettere ordine nella confusione che, attraverso di esso, si voleva creare nell'opinione pubblica. Da un lato ha documentato l'impugnabilità storica e ideologica di Stalin, ricorrendo da questo esame una serie di problemi generali che ne derivano, validi per tutto il movimento operaio, e che sono i problemi dello sviluppo della democrazia socialista e della ricerca di vie nuove e originali del socialismo.

Viene quindi spezzato il tentativo di mettere in causa la validità stessa del sistema sovietico; e dal dibattito aperto dal XX Congresso viene sviluppata una tematica politica di eccezionale interesse per il movimento operaio internazionale, per la classe operaia italiana, per tutti coloro che, nel nostro paese, si richiamano agli ideali del socialismo e alla necessità di una trasformazione profonda della nostra società.

Le preoccupazioni della stampa avversaria, dunque, sono giustificatissime. Avevano parlato di «colpo di silenzio» ed oggi si trovano a dover fare i conti con la realtà di un partito comunista che dimostra di saper affrontare la realtà speditamente, ma al tempo stesso, per combattere e superare gli errori del passato, per derivare da questa critica un impulso e una chiarezza nuova. Gli «osservatori» politici avversari avevano sperato ed auspicato che il XX Congresso e le critiche a Stalin determinas-

sero per il P.C.I. il principio di una «crisi». Debbono oggi constatare, chi a malincuore, chi irritato, che in realtà il XX Congresso del P.C.U.S. ha già aiutato il P.C.I. a muoversi, ancora più speditamente, sulla strada del socialismo. E infatti la critica franca e aperta agli errori e alle colpe di Stalin, la ricerca rigorosa delle loro origini politiche, l'esame della nuova situazione determinata all'interno del movimento comunista, mondiale dal sorgere e dall'affermarsi, su scala mondiale, di un sistema di Stati socialisti, sono tutti fatti che, nell'intervista di Togliatti, si pongono non come dati astratti di una discussione accademica, ma come elementi di una situazione nuova e di un'azione politica che contribuiscono, sin d'ora, a rendere più attuale, più consistente, più chiara, la prospettiva della via italiana al socialismo.

Con buona pace di Saragat, la «via italiana» al socialismo non è e non può essere la «via italiana» al riformismo, e questo proprio perché la nuova realtà mondiale, la vittoria della rivoluzione in U.R.S.S., l'estendersi del sistema di Stati socialisti, le iniziative e la maturità raggiunta dal movimento operaio internazionale, hanno creato ormai condizioni originali e nuove per una trasformazione radicale della società italiana. L'intervista di Togliatti — e la preoccupazione dei giornali della «chiusura a sinistra» lo dimostra — contribuisce a rendere più precisa e più concreta la ricerca di questa via.

Su questo punto è ormai aperta la discussione. E i critici borghesi, per quanto si affannano, non possono riuscire a cancellare l'attualità, la concretezza, la forza di attrazione sulla realtà italiana di oggi. Il tema è il socialismo, la ricerca di una via nostra, nel quadro della situazione nuova determinata dalle storiche vittorie del movimento operaio internazionale. L'intervista di Togliatti — e la preoccupazione dei giornali della «chiusura a sinistra» lo dimostra — contribuisce a rendere più precisa e più concreta la ricerca di questa via.

Una dichiarazione del P. C. francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. — L'Humanité di domenica pubblica in prima pagina la seguente dichiarazione dell'Ufficio politico del Partito comunista francese: «La stampa borghese pubblica un rapporto attribuito al compagno Krusciov. Questo rapporto, che aggiunge agli errori di Stalin già conosciuti, l'annuncio di altri errori gravissimi da lui commessi, suscita una legittima emozione fra i membri del Partito comunista francese.

I comunisti francesi, assieme ai comunisti di tutti i paesi, condannano gli arbitri, contrari ai principi del marxismo-leninismo, che sono rimproverati a Stalin.

I dirigenti del Partito comunista dell'Unione sovietica hanno avuto il merito di intraprendere la correzione degli errori legati al culto della personalità, il che sottolinea la forza e l'unità del grande partito di Lenin, la fiducia di cui esso gode tra i popoli sovietici e la sua autorità nel movimento operaio internazionale.

L'Ufficio politico deplorea tuttavia che, in ragione delle condizioni nelle quali il rapporto del compagno Krusciov è stato presentato e divulgato, la stampa borghese è stata in grado di pubblicare alcuni fatti che i comunisti francesi avevano ignorati. Un tale stato di cose non è favorevole alla discussione normale di questi problemi nel Partito, e facilita al contrario le speculazioni e le manovre dei nemici del comunismo.

Le spiegazioni date fino ad ora sugli errori di Stalin, la loro origine, le condizioni nelle quali essi si sono prodotti, non sono soddisfacenti. Una analisi marxista approfondita è indispensabile per determinare l'insieme delle circostanze nelle quali il potere personale di Stalin ha potuto esercitarsi.

Era sbagliato, essendo vivo Stalin, fargli elogi di rampic e attribuirgli il merito esclusivo di tutti i successi riportati nell'Unione sovietica grazie a una linea generale giusta al servizio della costruzione del socialismo. Questo atteggiamento contribuiva a sviluppare il culto della personalità e ad influenzare in un cattivo senso il movimento operaio internazionale. Oggi non è giusto attribuire a Stalin soltanto tutto ciò che fu di negativo nell'attività del Partito comunista dell'Unione sovietica.

Stalin ha giocato un ruolo positivo durante tutto un periodo storico. Con gli altri dirigenti del Partito ha preso una parte attiva nella Rivoluzione socialista d'Ottobre, poi nella lotta vittoriosa contro l'intervento straniero e la controrivoluzione. Dopo la morte di Lenin egli ha contribuito agli avvenimenti del marxismo-leninismo e ha lottato per l'applicazione del piano leninista di edificazione del socialismo, ha contribuito in grande misura alla formazione di tutti i partiti comunisti.

Stalin si è procurato un prestigio meritato, che egli ha lasciato trasformare in culto della sua persona. Lo sviluppo di questo culto è stato favorito dalla situazione dell'Unione sovietica per lungo tempo sola ed esposta alle imprese di un mondo nemico, il che esigeva una tensione estrema delle forze popolari, una disciplina di ferro e la centralizzazione rigorosa del potere dello stato proletario. Queste circostanze aiutano a comprendere le difficoltà enormi alle quali l'Unione sovietica ha dovuto far fronte, senza tuttavia, grazie alle azioni di Stalin, rinunciare alla democrazia socialista.

Le reazioni internazionali

Tradotta in tutte le lingue e diffusa ampiamente dalle agenzie di stampa internazionali, l'intervista del compagno Togliatti sulle questioni poste dal XX Congresso del P.C.U.S. e dalle critiche alla linea politica del P.C.I. e alla sua politica mondiale, ha suscitato reazioni di grande interesse in tutti i paesi.

Nella sua corrispondenza da Washington, il Giornale d'Italia mette in evidenza il particolare interesse con cui l'intervista di Togliatti è studiata nei circoli politici e diplomatici americani. Il Partito comunista italiano — scrive il corrispondente — ha sempre costituito per gli osservatori americani il punto di riferimento, lo specchio fedele delle fortune sovietiche in Europa. Il P.C.I. è ritenuto il più serio e rigoroso organo di obbedienza comunista che si trovi in Occidente. La «confessione» di Togliatti è un documento importante, il documento di una politica di una politica del mondo comunista. A sua volta il New York Times scrive che l'intervista indica una ricerca di nuove strade da parte del P.C.I. e che tale ricerca è affrontata più o meno nello stesso modo da altri partiti comunisti in diversi paesi, senza cambiare la loro fondamentale filosofia. Come si vede, anche se questi ed altri commenti sono più diretti ad accennare agli aspetti «critici» del dibattito aperto tra i comunisti italiani, viene compreso e valutato il fatto che si si trova davanti a una azione politica di grande portata con cui si tratta di fare i conti, e non a quella «crisi» passiva e senza uscita che molti commentatori occidentali avevano profetizzato.

La stampa britannica si occupa con un minore rilievo sia dell'intervista di Togliatti sia dell'articolo di Nenni sul «Giornale». Il Manchester Guardian e talmente colpito dall'intervista da arrivare ad ipotizzare, secondo un'opinione che «il P.C.I. sembra aspirare».

(Continua in 8. pag., 4. col.)

DURANTE UN RICEVIMENTO ALL'HOTEL SOVIETSKAIA IN ONORE DI TITO

Dichiarazioni del compagno Krusciov sulle relazioni fra l'Italia e l'U.R.S.S.

Un giudizio su Togliatti - Oggi la giornata conclusiva dei colloqui tra i dirigenti sovietici e la delegazione jugoslava e la firma del documento finale - Dichiarazioni del Presidente Tito ai giornalisti



MOSCA — Tito (a destra) alla centrale elettrica di Stalingrado. Da sinistra: la moglie del presidente jugoslavo, Krusciov e il direttore dei lavori della centrale

Giunta socialdemocratica a Molinella eletta con i voti dei comunisti e dei socialisti

Apertura a destra a Palermo dove il sindaco d.c. è passato coll'appoggio del PNM, del PMP, del PSDI e del PLI - Vivace dibattito prima del voto - Il compagno Fastigi rieletto sindaco di Pesaro

MOLINELLA, 18. — Alla Casa del popolo stipata di pubblico si è riunito questa sera il nuovo Consiglio comunale. A Sindaco è stato riconfermato il socialdemocratico on. Anselmo Martini che ha presentato una Giunta monocolore, la quale però per ottenere la maggioranza, ha usufruito dei voti comunisti e socialisti.

L'on. Martini è stato eletto a grande maggioranza: 25 voti favorevoli, tre astenuti ed una scheda bianca. In apertura egli aveva prospettato due possibili soluzioni: o la formazione di una Giunta con la partecipazione dei gruppi socialdemocratico, socialista e d.c., od una Giunta monocolore socialdemocratica.

Molinella, quindi, di fatto, è retta da una maggioranza che comprende le forze di ispirazione socialista.

A Pesaro
PESARO, 18. — Nella Sala delle Province, il Consiglio comunale eletto il 27 maggio, riunitosi ieri in prima seduta, ha rieletto sindaco il compagno Renato Fastigi.

Nelle dichiarazioni di voto che hanno preceduto l'elezione...

ne, l'on. Achille Corona, 37 voti favorevoli e 23 voti contrari, 1 scheda bianca. Il compagno Tomassini ha rinnovato l'invito ai gruppi del centro governativo per una fattiva collaborazione in senso alla Giunta comunale nell'interesse di tutti i cittadini; ma d.e. on. De Biasi ha risposto invitando i «colti» concetti di sapere sanfedista, mentre più aperte, seppure contraddittorie, sono apparse le dichiarazioni del socialdemocratico avv. Ronconi e del repubblicano avv. Magagnoli.

La votazione per il sindaco ha dato i seguenti risultati: Renato Fastigi, voti 21; Ottaviani, voti 2; schede bianche 17.

Assessori effettivi sono risultati eletti: Giorgio De Sabbata, Claudio Cecchi, Alfio Mauri, per il P.C.I.; Giuseppe Righetti, Gianfranco Angelini e Aleo Fazi per il P.S.I.; supplenti: Siro Lupieri, comunista e Lorenzo Giovannini, socialista.

A Palermo
PALERMO, 18. — A conclusione di una lunga seduta protrattasi per più di 5 ore il Consiglio comunale ha eletto questa sera il sindaco e la Giunta. All'incarico di sindaco è stato chiamato da Palermo...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 18. — In una breve conversazione con due giornalisti italiani il compagno Krusciov ha auspicato stasera un miglioramento dei rapporti con l'Italia e si è detto convinto che tale obiettivo sarà raggiunto. Ci vuole dichiarazione? È stata fatta durante il ricevimento offerto all'Hotel Sovietskaya dall'ambasciata jugoslava in occasione della visita di Tito nell'Unione Sovietica. «I nostri rapporti con l'Italia — ha detto Krusciov — non sono né caldi né freddi; diremmo freschi».

«Per l'estate potrebbe anche andar bene», ha poi aggiunto con un sorriso, indicando alla temperatura tropicale che regnava nella sala. «Ma non vorremmo che fossero più caldi. E vedrete che cosa sarà. Ci vorrà soltanto un po' di pazienza». La breve conversazione si è conclusa quando con un collega del nostro paese ci siamo presentati al primo segretario del Partito comunista dichiarandoci che eravamo giornalisti italiani.

Krusciov ci ha subito risposto: «Gli italiani sono gente pacifica e simpatica». Durante la guerra ho conosciuto qualche vostro primo ministro. Non conobbi uno che era un uomo di Stato. Ma un uomo di Stato che aveva abitato parecchio che avevano abitato vicino a Rostov. Era un uomo eccellente e simpatico. Sarei molto contento di incontrarlo ancora. Comunque anche una visita vera e propria non può che essere un fatto personale. Ma la marcia su Roma, Ebbene, era una cosa terribile, quanto si potrebbe credere. Era spaventato, come convinta che lo avremmo. Perché? Che cosa farete di più? Mi chiedo. Che cosa farete che facciano? A proposito: Andrete in un campo di prigionia nella Siberia e lì aspetterete la fine della guerra? Ne era tutto sollevato. Poi mi disse: «Queste sono parole più gradevoli che sento da quando sono nato».

La via da scegliere
È stato a questo punto che ho dato un'occhiata a Krusciov. Si è visto che il suo viso si era illuminato. Poi ha fatto la sua dichiarazione sulla necessità di migliorare i rapporti con l'Italia.

«Ma da noi — ha obiettato — allora il collega della stampa governativa — c'è un partito comunista troppo forte». «Dovreste meravigliarvi — gli ha risposto Krusciov — Poi la discussione si è allargata, altri giornalisti hanno preso parte.

Quando i popoli, preside...

Il capo dell'EOKA?



NICOSIA — Il generale Grivas, ritenuto il capo dell'EOKA. In una foto trovata tra i documenti di un partigiano ucraino dai soldati britannici (Telefoto)

In ottava pagina le informazioni sulla situazione a Cipro

I commenti italiani

La sessione del Comitato centrale del P.C.I. già convocata per il 22, 23 e 24 giugno, e attesa con interesse nazionale in tutti gli ambienti. Ed è naturale che così sia. Il dibattito che si svilupperà sarà dei più vasti, perché spazierà dall'esame dei risultati elettorali del congresso di Mosca, alla politica nuova ed aperta che ne è derivata, alla preparazione del prossimo Congresso del Partito, sulla base della relazione del compagno Togliatti. Si comprende facilmente, pertanto, come il dibattito costituisca uno sviluppo, da parte della massima istanza del Partito, della discussione che è già in corso in tutte le organizzazioni sui problemi generali e particolari: aperti dinanzi al movimento operaio italiano ed internazionale dal XX Congresso del P.C.U.S.

I commenti dedicati dalla stampa italiana e di tutto il mondo all'intervista di Togliatti, non nella loro contraddittorietà e nei loro limiti, riflettono la convenzione generale che tutta la politica dei comunisti italiani sta entrando in una nuova fase, che pone problemi nuovi e complessi e presuppone una lunga ricerca, ma che è travolta a far compiere un nuovo e sostanziale passo avanti al movimento socialista e al Partito. La questione della via italiana verso il socialismo assume maggiore concretezza. La riunione del Comitato centrale, l'avvio alla preparazione del Congresso, e il dibattito sempre più largo che si svilupperà in...

tutto il Partito, sono perciò attesi dagli osservatori come il fatto politico di gran lunga più importante della vita nazionale nei prossimi mesi. La rivista «Nuovi Argomenti», che accanto all'intervista di Togliatti pubblica la risposta alle stesse nove domande di questo congresso, Cassola, Giuseppe Chiarante, Roberto Guiducci, Arturo Carlo Jemolo, Valdo Magnani, Alberto Moravia, Gabriele Pepe, Ignazio Silone, ha visto ieri la luce e già dopo poco era esaurita in molte librerie.

Per quanto concerne i commenti di stampa — e vi da notare che essi non si limitano nei prossimi giorni anche in conseguenza del dibattito nel Partito — vi è stato ieri di nuovo quello della «Gazzetta», che all'epoca di Togliatti ha dedicato editoriale e un lungo pezzo. L'editoriale del giornale, dovuto a uno dei più notevoli fautori del maoismo, è puramente propagandistico, considera ogni cosa dal punto di vista della democrazia borghese fuori di ogni considerazione marxista e degli interessi generali del socialismo.

Per il resto, il giornale socialdemocratico ripiega anch'egli sulla speranza di divisioni e fratture dell'unità operaia e popolare, mentre il dibattito sulla via italiana al socialismo e sulla nuova fase della lotta mondiale per il socialismo non potrà non favorire la ricerca di una sem-

Il dito nell'occhio

Miracoli

A proposito di quel che sta avvenendo in Olanda scrive il «Tempo»: «Lo scandalo è tanto maggiore se si pensa che la Regina, che è anche Capo supremo della Chiesa olandese, ha potuto credere in un miracolo».

I credenti olandesi si possono consolare pensando che a Capi...

supremi di altre Chiese li hanno fatti addirittura, i miracoli.

Il fesso del giorno
«Sembra a un certo punto che Saragat fosse l'uomo adatto a salvare la monarchia e il socialismo, e in definitiva il paese». Gianni Granzotto, del Tempo.

ASMODIO